

DOMANDA DI MANUFATTI DEI PAESI OCSE ED ESPORTAZIONI ITALIANE: UN'INCROCIO AREE-SETTORI

Questa sezione speciale si divide in due parti.

Nella prima viene analizzata la dinamica di alcune delle componenti merceologiche della domanda mondiale e regionale (singole aree geoeconomiche) di manufatti. In questo modo si vogliono fornire informazioni complementari (a quanto detto nella prima sezione speciale), dove è discussa la ripartizione geografica della domanda di manufatti, senza però entrare nel merito dei singoli settori.

Nella seconda parte si affronta la performance esportativa dell'Italia. Si discutono, sempre con riferimento a specifici settori, i principali cambiamenti intercorsi (a) nella struttura geografica delle esportazioni italiane, (b) nelle quote delle esportazioni del nostro paese sul totale OCSE.

Entrambe le problematiche vengono discusse nella loro evoluzione fra il 1980 (piena crescita della domanda OPEC) e il 1985. Il periodo è stato scelto per verificare se, in una fase caratterizzata da forte redistribuzione del potere d'acquisto tra mercati, l'Italia ha saputo orientare efficacemente le proprie esportazioni dalle aree in declino alle aree a più rapida crescita.

I settori in cui le esportazioni sono cresciute di più nel periodo 1981/85 sono gli stessi verso i quali si è andata orientando la domanda dei mercati più avanzati, e in particolare gli USA. Una domanda cioè caratterizzata da elevati livelli di reddito pro-capite e da strutture dei gusti e delle preferenze dei consumatori estremamente diversificate: le macchine per ufficio, le telecomunicazioni, le macchine elettriche, gli autoveicoli (Tav. 1).

ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI DI MANUFATTI DEI PAESI OCSE A PREZZI CORRENTI IN DIVERSI SETTORI MERCEOLOGICI

Settori	Tasso annuo di crescita nel periodo	Struttura della domanda internazionale		
		1980/85	1980	1985
Manufatti	0,7	100,0	100,0	
Chimica	0,5	13,3	13,2	
Manufatti 1 ^a lavorazione	- 3,1	27,2	22,2	
di cui:				
Tessile	- 1,7	4,2	3,7	
Siderurgia	- 3,0	6,8	5,6	
Meccanica e Mezzi di trasporto	2,8	47,2	52,0	
di cui:				
Macchine specializzate	- 1,8	6,2	5,4	
Macchine generali	- 2,4	6,3	5,3	
Macc. uff. e data proc.	16,4	2,9	5,1	
Telecomunicazioni	6,4	3,3	4,2	
Macchine Elettroniche	3,8	5,7	6,5	
Autoveicoli	7,9	6,3	8,5	
Miscellanea Manufatti	1,3	12,3	12,3	
di cui:				
Abbigliamento	0,8	2,1	2,1	
Calzature	0,9	0,8	0,8	

Fonte: OCSE, serie C

Al contrario, un'evoluzione più lenta ha registrato la domanda di beni di consumo tradizioni (per la maggior parte classificati nella voce "miscellanea" del comparto manifatturiero), quali abbigliamento e calzature, dove l'Italia presenta da sempre un'elevata specializzazione internazionale.

Hanno poi subito una vera e propria flessione della domanda internazionale due diversi gruppi di settori.

Da un lato, i manufatti di prima lavorazione utilizzati come inputs intermedi per i processi di produzione (tessile, ferro, acciaio), settori in cui negli ultimi anni la domanda è stata fortemente ridimensionata dal progresso tecnico e dalla diffusione di più moderni materiali (prodotti sintetici, materie plastiche, ecc...).

Dall'altro, i settori a tecnologia leggera che tradizionalmente compongono la domanda delle aree extra-OCSE e in particolare dei paesi in via di sviluppo. Si tratta di alcuni comparti della meccanica fornitori di macchinari da destinare all'investimento con finalità produttive e/o al supporto delle operazioni di impiantistica internazionale (la meccanica strumentale, i macchinari agricoli, le macchine per le costruzioni, le macchine tessili, ecc.; le macchine generali per l'industria comprendenti gli impianti di condizionamento dell'aria, le pompe, le centrifughe, gli elevatori pneumatici, le pesi, i macchinari per la pulizia dei recipienti, ecc...).

In larga parte, queste tendenze sono riscontrate anche da altri autori che utilizzano dati a prezzi costanti (*).

Un'analisi più disaggregata — singoli settori, all'interno di singole aree — si rende opportuna allo scopo di avere ulteriori spunti di riflessione (Tav. 2).

TASSI ANNUI DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI DEI PAESI OCSE A PREZZI CORRENTI PER DIVERSE AREE E SETTORI (1980/85)

	Mondo (milioni di \$)	Tot. OCSE di cui:	Europa	CEE	USA	EFTA	Totale Non OCSE di cui:	Africa	America	Medio Oriente	Estr. Oriente	COME- CON	OPEC
Manufatti	0,7	2,0	-1,6	-1,3	18,0	-2,8	-2,3	-6,6	-5,2	-3,0	4,7	-3,6	-5,8
Chimica	0,5	0	0	0	13,2	-1,1	-2,2	-4,0	-0,4	-4,0	-0,4	-3,9	-2,6
Manufatti 1 ^a lavorazione	-3,1	-2,7	-4,7	-3,9	7,3	-7,3	-3,7	-7,4	-9,0	-3,5	2,1	-4,5	-6,7
di cui:													
tessile	-1,7	-1,1	-2,4	-2,0	18,8	-3,3	-2,9	-7,8	-6,3	-1,5	-2,0	-5,3	-4,4
siderurgia	-3,0	-2,8	-4,8	-4,6	5,5	-5,6	-3,4	-8,3	-12,7	-1,4	-2,9	-3,1	-6,3
Meccanica e mezzi di trasp.	2,8	5,6	0,0	0,2	22,4	-0,6	-2,0	-6,8	-4,4	-4,0	7,0	-3,6	-6,4
di cui:													
Mecc. spec.	-1,8	-0,0	-2,5	-2,0	12,1	-4,0	-4,1	-7,4	-8,7	-6,7	5,3	-2,5	-7,8
Mecc. gen.	-2,4	-1,1	-3,4	-3,2	13,6	-3,1	-4,3	-5,8	-8,3	-3,9	1,8	-5,6	-5,6
Macc. uff. e data proc.	16,4	17,2	12,0	12,1	44,0	10,7	12,0	1,7	4,1	9,6	33,6	-2,0	1,9
Telecom.	6,4	9,2	-0,4	-0,4	37,5	-0,3	1,8	-5,0	-4,0	-0,6	13,7	3,0	-4,4
Macc. Elett.	3,8	4,7	1,2	1,7	25,8	0,4	2,5	-5,7	-0,5	-4,9	16,4	-3,9	-6,4
Autoveic.	7,9	9,5	-0,1	-0,8	23,6	-17,8	-2,6	-7,0	-8,5	-1,0	4,8	11,5	-5,1
Miscellanea Manufatti	1,3	1,6	-1,5	-1,7	21,8	-0,6	-0,3	-6,1	-4,2	1,6	8,8	2,1	-2,8
di cui:													
Abbigliam.	0,8	1,2	-0,7	-1,0	40,4	0,3	-1,5	-10,8	-3,9	4,7	8,3	4,6	-3,6
Calzature	0,9	0,5	-2,4	-2,4	14,5	-2,6	5,3	-8,3	-7,5	7,6	10,3	27,3	-1,2

Fonte: OCSE, serie C

Tav. 2

Le domande alle quali si intende rispondere sono due (1). È vero che i mercati più dinamici per l'aggregato manifatturiero lo sono stati anche a livello di singoli settori? (2) I mercati in flessione o in declino hanno subito variazioni di segno negativo in tutti i comparti o vi sono stati settori così dinamici da registrare espansione della domanda anche nelle aree recessive?

(1) La risposta alla prima domanda è senz'altro affermativa. Stati Uniti ed Estremo Oriente, i mercati più dinamici nel periodo 1980-85 hanno accresciuto le loro importazioni in tutti i settori, compresi quelli che in media presentano variazioni positive modeste o addirittura negative della domanda mondiale.

Si notano, per esempio, gli elevati tassi di crescita dell'import statunitense nei manufatti di prima lavorazione, nei settori tradizionali di consumo e nelle macchine generali e speciali, tutti comparti, come visto, con importazioni in declino in Europa e nella maggior parte delle aree extra-OCSE.

Guardando all'Estremo Oriente, una regione in fase di decollo industriale in alcuni casi molto rapido (Taiwan e Sud Korea), diversi comparti del settore meccanico presentano saggi di crescita delle importazioni ben più elevati della media (Tav. 2). Vale la pena ricordare che nella meccanica i paesi dell'Estremo Oriente assorbono ormai quote di tutto rispetto dell'export OCSE: 10,3% (non mostrato nella tavola) per l'intero settore meccanica e mezzi di trasporto, 7% e 14% rispettivamente per le macchine per ufficio e data processing e per le telecomunicazioni (questi dati sono in parte dovuti ai legami di sub-fornitura del Sud Est Asiatico con le imprese USA), 15% in taluni comparti come le macchine speciali ed i macchinari elettrici.

(2) La risposta alla seconda domanda è negativa: i mercati in declino non hanno registrato variazioni negative in tutti i comparti. Sono però necessarie alcune qualificazioni.

È vero che la domanda di macchine per ufficio e computer, l'industria "globale" per eccellenza, è aumentata in tutte le aree, salvo il COMECON dove ragioni di natura politica possono aver prevalso sui fattori di competitività nel determinare la contrazione del mercato. Ma è altrettanto vero però che i paesi extra-OCSE coprono una quota relativamente bassa della domanda mondiale: il 14% in totale (non mostrato nella tavola), di cui la metà, si noti, interamente destinata all'area estremo orientale.

Se si guardano i paesi Europei, il secondo, ma anche ultimo settore in crescita, è quello delle macchine elettroniche (macchine a controllo numerico, sistemi di produzione avanzati ad elevato contenuto di elettronica) che registra tuttavia un saggio notevolmente inferiore alle macchine per ufficio. La ristrutturazione dei processi di produzione dei primi anni '80 può aver contribuito in misura considerevole ad attivare la domanda.

Dallo scenario della domanda mondiale di manufatti disaggregato per aree e settori si passa ora all'analisi della composizione geografica delle esportazioni italiane.

Anche in questa sezione ci proponiamo di rispondere a due domande.

(1) Come si distribuiscono le esportazioni italiane nei diversi settori tra le aree considerate? (2) In quali settori e mercati particolarmente dinamici l'Italia può dirsi debole rispetto ai concorrenti e dunque la presenza delle nostre imprese esportatrici ancora troppo modesta?

(1) L'Italia ha una spiccata vocazione ad esportare manufatti innanzitutto verso i paesi industrializzati, divenuta particolarmente evidente negli ultimi anni (crescita domanda USA/declino mercato OPEC) (Tav. 3, prima riga).

All'interno dei paesi industrializzati il mercato per eccellenza è l'Europa Occidentale e in particolare la CEE, facilmente accessibile per la struttura produttiva italiana fortemente basata sulla piccola e media impresa e priva di consolidata tradizione multinazionale. Nel 1985 l'Europa assorbiva più del 57% delle esportazioni italiane di manufatti (45,5% alla sola CEE, la differenza all'EFTA), benché in lieve declino nei primi anni '80 per via della crescita del mercato statunitense (cui andava il 12,5% delle esportazioni). Nel corso del 1986 la quota europea ha ripreso ad aumentare (più del 50% alla CEE) mentre si è ridotta la quota USA (meno dell'11%).

Ai paesi in via di sviluppo è destinato poco più di un quinto dell'export manifatturiero italiano a fronte di un quarto nel 1980. Salvo l'Estremo Oriente, che peraltro assorbe ancora una quota assai modesta del totale, la presenza delle imprese italiane è diminuita in tutte le aree, in particolare l'OPEC.

**ITALIA: COMPOSIZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPORTAZIONI
PER AREE E SETTORI 1985**
(export Italia verso il mondo=100)
tra parentesi le differenze con le quote del 1980

	Mondo (milioni di \$)	Tot. OCSE di cui:	Europa	CEE	USA	EFTA	Totale Non OCSE di cui:	Africa	America	Medio Oriente	Estr. Oriente	COME- CON	OPEC
Manufatti	67541	73,7 (4,4)	57,4 (-3,9)	45,5 (-2,2)	12,5 (6,9)	9,1 (-0,5)	26,3 (-4,2)	6,6 (-3,1)	2,7 (-1,4)	7,7 (-0,7)	3,9 (1,4)	3,6 (-0,2)	9,6 (-3,6)
Chimica	6608	63,3 (1,5)	51,4 (-3,9)	38,2 (0,4)	8,5 (4,2)	8,1 (-1)	36,6 (-0,5)	9,8 (0,4)	3,7 (-0,5)	8,2 (1,1)	5,9 (-0,5)	5,1 (-1,9)	13,1 (3,3)
Manufatti 1 ^a lavorazione	17928	73,2 (6)	60 (-0,6)	49,4 (0,5)	9,1 (5)	8,6 (-0,1)	26,7 (-5,9)	6,1 (-4,9)	1,2 (-1,5)	8,3 (-1,4)	3,2 (1,3)	5,7 (0,6)	9,4 (-5,8)
di cui:													
tessile	4726	84,4 (4,5)	68,9 (-1,4)	58,3 (-0,1)	9 (4,1)	9,3 (-0,3)	15,6 (-4,4)	3,3 (-1,1)	0,6 (-0,9)	3,7 (-1,6)	2,7 (1,3)	3,6 (-1,6)	3 (-2,4)
siderurgia	3537	59,4 (5,8)	50 (0,1)	40,7 (0,1)	8,4 (5)	6,1 (0,1)	40,6 (-5,7)	7,5 (-8,9)	1,1 (-2,4)	8,8 (-0,8)	4,7 (1,8)	15,7 (3,9)	11,4 (-7,3)
Meccanica e mezzi di trasporto	24746	68,5 (5,3)	54,4 (-1,5)	42,1 (0,4)	11,1 (5,9)	8,4 (-0,4)	31,5 (5,2)	9,3 (-2,9)	4,3 (-2,2)	7 (-1,3)	5,6 (2,6)	3,4 (-0,6)	10,1 (-4,5)
di cui:													
Macc. spec.	4770	59,2 (3,6)	44,7 (-2,1)	31,4 (1,2)	9,9 (4,8)	8,4 (-1)	40,8 (-3,6)	10,5 (-2,9)	5,6 (-5,1)	5,9 (-1,7)	10,1 (5,6)	6,7 (1,7)	10,1 (-4)
Macc. gen.	4895	63,0 (3,9)	51 (-2,6)	38,7 (-0,1)	8,5 (4,8)	8,6 (0)	37 (-5,8)	9,7 (-2,5)	3,8 (-2)	11,2 (-0,7)	5,7 (2,5)	4,6 (-1,9)	13,4 (-5,4)
Macc. uff. e data proc.	2086	91,7 (10,9)	66,2 (-5,2)	54,3 (-2,5)	22,3 (17,2)	7,4 (-1,5)	8,3 (-10,9)	2,5 (-4,6)	1,5 (-2)	1,1 (-3,7)	1,2 (-0,4)	1,2 (0,3)	1,2 (-6,1)
Telecom.	980	49,3 (-14,2)	42,4 (-18,8)	28,9 (-17)	3,1 (1,4)	8,9 (0,2)	50,6 (14,3)	19,3 (9,1)	5 (-3,4)	16,3 (9,4)	5,7 (-1,1)	0,9 (-0,3)	15,9 (4,1)
Macc. Elett.	3491	72,7 (8,8)	66,4 (5,4)	55,1 (7,4)	4,8 (2,9)	7,9 (-0,6)	27,3 (-8,7)	6,3 (-5,6)	2,8 (-1,5)	7,7 (-3,9)	5,5 (3,1)	2,3 (-0,8)	8,5 (-9,3)
Autoveic.	1633	90,6 (5)	79,2 (6,7)	61,5 (3,0)	9,2 (-2,3)	16 (2,8)	9,4 (-5,0)	3,7 (-2,3)	1,3 (-1,6)	1,2 (-1,5)	1,5 (0,7)	0,5 (-0,2)	2,3 (-2,9)
Miscellanea Manufatti	18259	84,8 (1,6)	61,1 (-11,2)	49,1 (-10)	19,2 (11,1)	10,9 (-0,9)	15,2 (-1,5)	2,3 (-2,4)	1,7 (-0,2)	7,8 (0,4)	1,6 (0,6)	1,2 (0,5)	7,6 (-2,1)
di cui:													
Abbigliam.	5302	93,8 (1,9)	76,7 (-8,2)	62,4 (-9,1)	12,6 (11,6)	13,6 (0,9)	6,2 (-1,9)	0,9 (-2,2)	0,4 (-0,6)	2,2 (0,1)	1,1 (0,3)	1,2 (0,5)	1,2 (-1,7)
Calzature	3736	92,8 (-2)	66,5 (-12,4)	55,4 (-10,4)	22 (8,5)	10,8 (-2,1)	2,3 (-2,9)	0,9 (-0,9)	0,4 (-0,2)	2,4 (-0,9)	1,1 (0,5)	2,1 (1,6)	2,1 (0,4)

Fonte: OCSE, serie C

Tav. 3

Anche verso i paesi socialisti europei si dirige ormai una quota piuttosto bassa delle esportazioni italiane.

Passando a considerare le singole colonne della Tav. 3, si nota come le quote esportative italiane verso la CEE siano molto alte nei settori tradizionali (Tessile, calzature, abbigliamento), negli autoveicoli, nelle macchine elettriche e infine nelle macchine per ufficio e data processing.

Viceversa, le telecomunicazioni, le macchine speciali, le macchine generali, la chimica e la siderurgia, sono, in ordine decrescente, i settori nei quali la CEE assorbe quote notevolmente inferiori alla media. Per contro è proprio il mercato non-OCSE che in questi stessi settori assorbe quote superiori alla propria media. Nel dettaglio, i primi due più importanti mercati non-OCSE sono i seguenti (tra parentesi si leggono la quota e la posizione assoluta dell'area):

Telecomunicazioni: Africa (19,3%; 2); Medio Oriente (16,3%; 3);

Macchine speciali: Africa (10,5%; 2); Estremo Oriente (10,1%; 3);

OPEC (10,1%; 3);

Chimica: OPEC (13,1%; 2); Africa (9,8%; 3);

Macchine generali: OPEC (13,4%; 2); Medio Oriente (11,2%; 3);

Siderurgia: COMECON (15,7%; 2); OPEC (11,4%; 3).

Emerge chiaramente da questo schema che nonostante le quote più alte delle esportazioni italiane vengano destinate alle aree industriali, non mancano esempi significativi di settori per i quali i paesi in via di sviluppo e i paesi socialisti europei rappresentano mercati di tutto rispetto.

Le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti meritano un commento a parte. Tre soli comparti registrano quote superiori o allineate alla media: macchine per ufficio e data processing, in forte aumento, abbigliamento e calzature. Nel primo caso l'accordo tra Olivetti e AT&T ha permesso di aumentare l'export proprio nel mercato caratterizzato dal più elevato tasso di crescita della domanda di questa categoria di prodotti. I restanti due casi rivelano l'efficacia di strategie esportative che hanno saputo abbinare alla qualità del prodotto (elevato contenuto di design, firma, pregio dei materiali di produzione) catene distributive e reti di vendita particolarmente organizzate.

(2) Per rispondere alla seconda domanda (settori e mercati di debolezza) si rende utile l'analisi delle quote italiane sul totale dell'export OCSE e della loro variazione tra il 1980 e il 1985 (Tav. 4).

Variazioni negative si sono registrate proprio nei settori caratterizzati dai più elevati tassi di crescita della domanda (macchine per ufficio, telecomunicazioni, macchine elettriche, autoveicoli) (Tav. 4, prima colonna).

ITALIA: QUOTE SU ESPORTAZIONI OCSE
PER AREE E SETTORI 1985
(tra parentesi le differenze con le quote del 1980)

	Mondo (milioni di \$)	Tot. OCSE di cui:	Europa	CEE	USA	EFTA	Totale Non OCSE di cui:	Africa	America	Medio Oriente	Estr. Oriente	COME- CON	OPEC
Manufatti	7,1 (-0,1)	7,3 (-0,1)	9,2 (0,4)	9,4 (0,4)	4,8 (0,8)	8,1 (1)	6,9 (0)	11,2 (0,4)	4 (-0,4)	10,9 (1)	2,8 (0,6)	9,6 (1,6)	11,1 (0,5)
Chimica	5,3 (0,8)	5,2 (1)	5,2 (0,5)	5 (0,9)	5,2 (1,6)	5,2 (0,6)	6,6 (1,7)	11,7 (4,2)	3,2 (0,8)	12,3 (3,6)	3,1 (0,2)	6,9 (0,6)	12,8 (5,8)
Manufatti 1 ^a lavorazione	8,5 (1,1)	8,8 (1,6)	10,2 (2,1)	10,5 (1,9)	5,4 (1,9)	8,7 (2,9)	7,8 (-0,2)	12,4 (-2,1)	3,4 (-0,9)	11,2 (0,1)	2,6 (0,8)	11,9 (3,3)	11,6 (-1,2)
di cui:													
tessile	13,3 (2,6)	15,5 (3,3)	15,5 (3,2)	16 (3,3)	17,8 (1,2)	12,7 (3)	7,6 (0,3)	11 (3,1)	3,3 (-1,5)	7,3 (-1,2)	4,0 (2)	13,2 (0,8)	5,9 (-1,4)
siderurgica	6,6 (0,6)	6,7 (1,2)	8,2 (1,6)	8,5 (1,5)	3,7 (1,7)	6,1 (1,5)	6,6 (-0,1)	11,5 (-4,2)	2,5 (-0,7)	7,9 (-0,6)	1,8 (0,4)	12,6 (4,1)	8,6 (-1,7)
Meccanica e mezzi di trasporto	5,0 (-0,8)	4,8 (-1,0)	7,2 (-0,4)	7,2 (-0,2)	2,4 (0)	6,2 (-0,2)	5,7 (-0,4)	10,3 (1,2)	4 (-0,8)	7,3 (0,2)	2,7 (0,7)	8,9 (0,2)	8,1 (0)
di cui:													
Macc. spec.	9,2 (1)	8,8 (0,8)	11 (1,2)	10,8 (1,7)	6,3 (1,2)	9,9 (1,3)	9,9 (1,5)	13,7 (2,9)	8 (-0,4)	11,7 (2)	6,4 (2,9)	14 (5,1)	12,2 (2,1)
Macc. gen.	9,6 (1,2)	9,7 (1,1)	11,6 (1,5)	12,1 (1,9)	7,2 (1,9)	8,8 (1,3)	9,5 (0,9)	13,5 (1,5)	6,6 (0,7)	13,7 (2)	4,6 (1,8)	10,2 (-0,2)	12,2 (-0,1)
Macc. uff. e data proc.	4,3 (-2,3)	4,6 (-1,8)	5,1 (-2,3)	5,1 (-2,1)	5,3 (2)	4,2 (-2,3)	2,5 (-5,4)	6,5 (-10,3)	1,9 (-2,7)	2,8 (-12,3)	0,8 (-1,6)	10 (4,4)	3,2 (-14,7)
Telecom.	2,5 (-0,3)	1,8 (-1,1)	3,3 (-0,7)	2,9 (-1)	0,3 (-0,1)	3,8 (0,6)	3,9 (1,3)	12,1 (8)	2,2 (-0,3)	5,9 (3,8)	1,0 (-0,7)	3,3 (-0,9)	5,4 (2,7)
Macc. Elett.	5,6 (-0,6)	6,3 (0)	8,4 (0,9)	9 (1,2)	2,1 (0,4)	5,2 (-0,1)	4,5 (-1,6)	9,9 (-2,5)	2,8 (-1,1)	7,9 (-0,4)	1,8 (0,5)	7,5 (0)	7,5 (-2,3)
Autoveic.	2,0 (-2,2)	2,0 (-2,2)	4,6 (-1,7)	4,5 (-1,7)	0,4 (-1,3)	5,2 (4,5)	2,3 (-2,3)	4,8 (-2,8)	2,3 (-2)	0,8 (-1,8)	1,5 (0)	7,7 (-18,1)	1,4 (-2,2)
Miscellanea Manufatti	15,2 (0,5)	16,3 (0,5)	17,1 (-1,7)	18,2 (-0,0)	17,7 (3,5)	13,8 (0,6)	11,2 (-0,2)	13 (-4,1)	7 (1,2)	23,5 (1,4)	3,7 (0,5)	9,9 (3,7)	22,2 (0,1)
di cui:													
Abbigliam.	26,0 (2,6)	27,7 (2,8)	27,1 (2,2)	29,4 (1,7)	29,8 (23,7)	19,8 (3,6)	13,3 (-0,6)	17,7 (-6,2)	3,7 (-2,4)	17,6 (-0,1)	22,2 (3)	12,5 (5,3)	17,3 (-5,7)
Calzature	51,3 (-0,6)	54,4 (-0,8)	54,4 (-0,6)	56,5 (-0,7)	54,9 (-1,2)	45,8 (-0,2)	9,5 (-16,7)	30,2 (-3,2)	20 (0,4)	48,4 (8,7)	35,7 (8)	20,4 (10)	44,4 (11)

Fonte: OEESE, serie c

Viceversa hanno beneficiato di variazioni positive i settori a crescita della domanda lenta o addirittura negativa (abbigliamento, macchine speciali, macchine generali, tessile, siderurgia). Questo significa che al variare della composizione merceologica della domanda mondiale altri paesi hanno saputo modificare più velocemente dell'Italia la composizione settoriale delle loro esportazioni, dai settori "lenti" ai settori più dinamici. Un'informazione del tutto coerente coi risultati di vari esercizi econometrici recentemente condotti in Italia (**).

Altrettanto in linea con l'opinione più largamente condivisa è l'informazione complementare alla precedente, riguardante la dinamica della composizione geografica delle nostre esportazioni (Tab. 4, prima riga). La variazione positiva della quota negli Stati Uniti rappresenta infatti un ulteriore riscontro della flessibilità geografica delle esportazioni italiane e cioè della capacità delle nostre imprese esportatrici di penetrare in tempi relativamente brevi i mercati più dinamici.

Ancora una volta, nuovi spunti di riflessione si ottengono ricorrendo ai dati disaggregati.

Nelle macchine specializzate e generali le quote italiane sono aumentate all'interno di tutte le aree pur essendo questi settori tra i più penalizzati dalla domanda mondiale ed in particolare da quella dei paesi industrializzati. Questo probabilmente imporrà a molte delle imprese che intendono rafforzarsi nei paesi industriali sforzi di riconversione verso linee di prodotto con più elevate potenzialità di crescita della domanda e un notevole impegno allo scopo di predisporre un'efficiente organizzazione di vendita e di assistenza al cliente. Nei paesi in via di sviluppo dove presumibilmente aumenterà il fabbisogno di impiantistica e di meccanica strumentale (macchine per movimento terra, autoveicoli industriali, macchinari agricoli, trattori, macchine tessili, macchine utensili per la lavorazione del legno, dei metalli, per il trattamento dei prodotti agricoli, per l'imballaggio e la conservazione degli alimentari) la questione assume connotati diversi. Occorrerà forse promuovere programmi di aiuto e cooperazione internazionale allo sviluppo che sappiano attivare e salvaguardare, anche a progetto ultimato, le esportazioni di prodotti italiani a tecnologia leggera, ammesso che presentino i necessari requisiti di qualità e appropriatezza.

Nel comparto dei macchinari elettrici la quota italiana sull'export OCSE è aumentata in tutte le aree a domanda crescente. Tuttavia, la presenza del nostro paese è ancora chiaramente modesta in Estremo Oriente, dove le importazioni di macchinari elettrici sono aumentate considerevolmente. In parte questa posizione di debolezza si spiega col particolare mix produttivo della nostra offerta nel settore (fortemente sbilanciato a favore degli elettrodomestici) che non incontra le necessità del mercato. Ma è probabilmente dovuta anche alle difficoltà incontrate dalle nostre imprese quando si trovano ad operare in aree così distanti e poco note.

Inoltre, il mercato estremo orientale è difficilmente aggredibile con le sole esportazioni di merci; spesso si rendono necessarie vere e proprie iniziative multinazionali (joint-venture) o accordi di trasferimento tecnologico (contratti di produzione su licenza e di assistenza tecnica con formazione di manodopera locale, ecc...), forme di internazionalizzazione nelle quali l'esperienza delle imprese italiane è più recente a confronto delle consolidate tradizioni di paesi come gli Stati Uniti, Giappone e Germania.

Il settore delle telecomunicazioni presenta la dinamica in assoluto più incerta. L'Italia ha perso quote in tutte le aree OCSE in fase di crescita, compresi gli USA, e le ha guadagnate nei mercati non-OCSE; all'interno di questi ultimi proprio Medio-Oriente ed Africa hanno registrato gli incrementi maggiori. Inoltre, se si guarda la distribuzione geografica/settoriale delle esportazioni italiane tra il 1980 ed il 1985, appare evidente la netta redistribuzione delle quote a favore dei paesi non-OCSE (dal 36,3% al 50,6%), laddove il peso dell'Africa è passato dal 10,1% al 19,3% e quello del Medio Oriente dal 7% al 16,3%.

Sembra quindi esservi una limitata capacità delle imprese italiane in questo settore di penetrare i mercati maggiormente industrializzati, la cui domanda esige l'offerta di prodotti tecnologicamente avanzati. Esse appaiono confinate all'interno di paesi che presentano una struttura della domanda

poco diversificata, cicli delle commesse altamente instabili da un anno all'altro e limitate capacità di pagamento.

Ciò contrasta con la performance esportativa dell'Italia nelle macchine per ufficio e data processing, l'unico comparto ad alta tecnologia nel quale siamo riusciti ad accrescere le nostre quote all'interno degli Stati Uniti.

() Si veda S. Rebecchini e S. Vona "Il declino della CEE nel commercio internazionale: la dimensione del fenomeno e il ruolo di alcuni fattori strutturali", Banca d'Italia "Contributi all'analisi Economica", Roma, dicembre 1985.*

*(**) ibidem. Si veda inoltre, Credito Italiano, Ufficio Studi, "Rapporto sulle esportazioni" italiane, Milano 1983.*

* * *